

Podere S.Giovanni, Trapani 23 Febbraio 2006

Relatore **Prof. Francesco Casertano**

Il Rotary e l'Uomo.

Caro, carissimo Presidente, carissimo Enzo Russo, Assistente del Governatore, Amiche e Amici rotariani, Signore e Signori!

La Conviviale di questa sera ha una caratteristica tutta sua, davvero sui generis, una tipologia specifica e particolare- e irripetibile- quale quella di accadere, di verificarsi,- esattamente nel 101° anniversario di quel 23 Febbraio del 1905 che è - e lo sanno i rotariani - la data di fondazione in Chicago del Rotary International; frutto fortunato di quell'intuizione geniale dell'avvocato Paul Harris, del commerciante di carbone Silvestre Schiele, del sarto Hiram Shorey, dell'ingegnere minerario Gustav Loher, cui si aggiunse, un mese dopo, il tipografo Harry Ruggles.

Questi 5 soci fondatori, tutti di nazionalità e di fede religiosa diverse, risultavano in quell'occasione un campione perfetto di quel grande crogiuolo di razze e di credenze che era-come ancor oggi è- l'America del Nord.

Credo perciò che questa odierna ricorrenza possa esser scelta per ricordare- per rievocare al meglio- i principi ideali che informano di sé il sodalizio rotariano e – in primo luogo- l'essenza dei valori fondanti e la profondità del loro messaggio – con i quali, Paul Harris volle chiamare a raccolta i migliori uomini liberi e di buoni costumi degli Stati Uniti prima, e poi successivamente del mondo – di tutto il mondo- giudicati meritevoli, a pieno titolo, di esser posti al servizio dell'umanità.

Fu così che già nelle intenzioni primigenie dei fondatori, quei cittadini "migliori" – più esattamente- tutti coloro che di per sé erano ritenuti in possesso delle qualità e delle eccellenze che poi sono diventate esemplari per i rotariani futuri,- quei cittadini furono considerati e valutati come i prototipi di un modello degli uomini artefici della loro realizzazione personale e sociale e, come tali, rappresentanti ineccepibili di tutti i cittadini di prestigio sempre disponibili e pronti a "servire" la comunità per il suo bene, per il bene di tutti, sempre e dovunque.

Fu allora così che, da allora in poi- e ancor oggi- questi cittadini migliori sogliono identificarsi con gli uomini di buona volontà dell'Evangelista Luca, con gli uomini dabbene di Kant, con gli uomini morali di Nietzsche, con gli uomini virtuosi di Montesquieu, - cioè con quegli uomini illuminati che Goethe chiamava anime belle perché sempre pronti a fare il bene per amore del Bene, in virtù di una loro ispirazione immediata, quasi essi fossero automaticamente mossi dal vento dello spirito e dal miracolo della carità ad aprire il loro cuore a rispetto di se stessi e alla tolleranza degli altri.

Ovviamente, tutte queste eccellenze morali dei principi rotariani già di per sé ci dicono quanto sia dato costruire e realizzare un sistema, una filosofia, un'antropologia, un modello, una regola, uno stile, addirittura una ragione di vita,- e anche si badi bene!, un vero e proprio umanesimo capace di formare una élite di uomini educati ai precetti, alle norme morali e agli ideali etici- prima ancora che giuridici- del vivere nell'onestà, del non danneggiare gli altri, e di dare e riconoscere a tutti quel che loro spetta, (che sono poi i 3 precetti fondamentali del diritto romano attribuiti al Digesto di Ulpiano e ribaditi nelle Istituzioni di Giustiniano).

Ora, questi privilegi, questi valori, se elevati a sistema etico-morale- come nel caso del nostro sodalizio rotariano – hanno dato forma e consistenza ad un movimento di opinione universale espresso in un motto – che è anche un monito – "il servizio al di sopra e oltre ogni interesse personale" monito che costituisce l'ubi consistam e il filo conduttore dell'azione ininterrotta di unmilione duecentomila rotaraini,- dei loro trentamila clubs,- raccolti in cinquecentotrenta distretti e presenti in centosessantatré paesi- - tutti

saldamente accomunati e vincolati ad un altissimo ideale a cui tanto teneva quel grande medico, premio Nobel e Rotariano ad Honorem che fu lo svizzero Albert Schweitzer,- le cui mani curavano le piaghe e lenivano i dolori lancinanti dei lebbrosi nell'ospedale di Lambarenè nel Gabon,- ove la magia del suo organo a canne di bambù rendeva mansuete le belve che, rabbonite come per incanto, facevano corona all'ambulatorio: "Servire" – diceva quel sant'uomo, qual rotariano perfetto e sublime-"servire è un privilegio che va cercato, non un peso che va evitato".

Ecco, sono questi i principi, questi sono i valori che costituiscono l'etica e la morale dei Rotariani e di tutti gli uomini che hanno preferito essere soggetti e non oggetti del loro tempo, – che hanno saputo, e sanno, trasformare i vantaggi della scienza e della tecnica in occasioni preziose di promozione intellettuale e morale,- ma, soprattutto, che si sono sempre opposti – e che eroicamente ancora si oppongono- agli affronti e alle prevaricazioni di quegli altri uomini che Ortega y Gasset chiamava uomini massa e Turgheniev uomini "superflui": in pratica, uomini filistei nei gusti, manichei nelle scelte e livellati nella personalità. Insomma tutti quegli uomini che nell'insieme costituiscono e rappresentano la grande massa informe di coloro che si accontentano di essere quello che sono, che non esigono null'altro da sé, senza ansie di ideali né sforzi di perfezione, ma semplicemente soddisfatti del proprio stato, - convinti di sapere quel che poi, in effetti né sanno né conoscono,-immersi soltanto nelle banalità della vita quotidiana, anche se –sotto sotto- cercano ostinatamente di imporre i disvalori, i sottoprodotti negativi della propria mediocrità.

Detto questo credo sia sufficientemente chiaro che l'antropocentrismo umanistico proclamato dal Rotary si incentra e si impernia tutto sull'uomo, - su un uomo in carne e ossa, ossia un uomo per come è e per quello che è - come lo siamo noi tutti – metà fatti di terra e metà fatti di cielo, ossia uomini che vivono, soffrono, muoiono, ma che pur sempre vorrebbero continuare ad affermare l'assolutezza irripetibile del proprio spirito e del proprio unico io..... E pensare che quest'uomo è ancora la misura di tutte le cose (di quelle che sono e di quelle che non sono),-come già diceva Protagora 2500 anni fa – pur rendendosi, quest'uomo, dolorosamente conto, giorno dopo giorno di non essere del tutto compiuto e sempre dilacerato, - un uomo che si possiede e si rifugge,- che si cerca sempre e non si trova mai,- quasi fosse un eterno viandante che passa, un ospite inatteso dei luoghi o come ha detto, una volta per tutte la Yourcenar, un esperimento non ancora concluso,- peggio, il più grande mistero dell'universo e il più vicino a noi.

Vita lunga e felice al Rotary!

Quasi ad esergo conclusivo vorrei terminare con una frase tolta dall'autobiografia di Paul Harris" La mia via verso il Rotary": " Il mio Rotary è un fiume maestoso, un grande fiume, somma totale di centinaia forse anche di migliaia di piccoli ruscelli che vi affluiscono dai monti e dalle colline, mormorando dolcemente, ma impazienti di tuffarsi nella sua corrente. Il Rotary è diventato grande, immenso, maestoso come quel grande fiume, per la dedizione e il contributo di migliaia di rotariani di tutti i Paesi del mondo".

Caro Presidente,dopo l'esergo consentimi ancor un Post Scriptum Detto, tutto quello che ho detto delle virtù rotariane, dei loro Valori e delle loro Eccellenze,- ci possiamo domandare se sia possibile tentare un identikit del rotariano Ideale ...

Ovviamente di Rotariani Ideali ce ne sono,- ce ne devono essere moltissimi, ma, io credo che l'esempio più immediato di rotariano ideale – anche perché il più vicino a noi, sia quello dell'Amico Enzo Russo, l'assistente del Governatore del nostro Distretto,- visto che, per l'appunto, certamente egli ha tutte le eccellenze e le stigmate del rotariano Ideale.

In effetti, Enzo Russo è un Amico gentile, indulgente, disinteressato, disponibile, infaticabile, aperto e pronto ad aiutare chiunque abbia bisogno di lui.

E lo è tanto da risultarne riconoscibile a prima vista per come si presenta, per come sa ascoltare , per come si comporta e si propone.... Persino per come si comporta e si

propone Persino per come saluta e per come tende la mano (non dimentichiamo che Hegel, a questo proposito diceva che un uomo lo si può giudicare già come dà la mano). Quindi il Rotariano Ideale è un filantropo che incorpora in sé la sollecitudine benevola di Socrate, l'amore socievole di Platone, l'onoranza degli amici di Senofonte e ancor prima, l'amicizia bella e devota di Ermete Trismegisto. Aurelio Gallio traduceva filantropia con benevolentia, Cicerone la traduceva con humanitas, e Benedetto Croce con volizione etica. In questo modo filantropia si erge a virtù sociale per essere fatta di solidarietà, liberalità, clemenza, umiltà,- e con in più, una grossa caratura di giustizia e una forte vibrazione di umanità.

Ma c'è di più... se tutti noi fossimo mai capaci di tanto, l'amicizia rotariana – che non è un dovere- ma è una virtù (e per Epicureo un'eccellenza) – si farebbe anche carità, vale a dire la propensione ad amare l'uomo, tutti gli uomini!

E Jankèlèvitch, il filosofo per il quale la carità è l'amore che si trasfigura in virtù, diceva che amare vuol dire trovare la ricchezza negli altri....vale a dire, come mettere la carità al di sopra della stessa filantropia, o – se si vuole- l'amore che si dà senza mai chiedere nulla in cambio! ... Ecco... come cercano di farlo in purità di cuore i veri Rotariani!